



# gli ANTONIANI

FONDAZIONE ANTONIANA ROGAZIONISTA - PADOVA

TRIMESTRALE DI CULTURA, INFORMAZIONE SOCIALE E RELIGIOSA  
Direttore Resp: **Vito Magistro** Redattore: **P. Antonio Pierri** - [www.fondazioneantoniana.org](http://www.fondazioneantoniana.org)  
ANNO IX • PROGRAMMA ABBONAMENTO 2023

(4/23)

Reg. Tribunale di Padova n. 2384 del 30/03/2015 • Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° MPAT/C/RM/23/2015  
Periodico ROC • Stampa: Antoniana Grafiche srl Morlupo RM - Internet: [www.fondazioneantoniana.org](http://www.fondazioneantoniana.org)

OTTOBRE MESE MISSIONARIO

## Chi è il missionario

Cari amici e benefattori, siamo ormai giunti al mese di **ottobre** mese “**mariano**” per eccellenza con la festa della **Madonna del Rosario e di Fatima**, ma anche e soprattutto il mese “missionario” per eccellenza, con il messaggio del Papa a tutta la Chiesa su questo tema. Siamo tutti interessati e coinvolti come cristiani, credenti in Cristo che nella “sua preghiera” a noi consegnata, ci invita a chiedere “venga in tuo Regno”.

“L’espressione “*tutta la Chiesa è missionaria*” è molto comune, ma non per questo vissuta. Quanti sono coloro che sentono l’urgenza di quel “*ho sete*” di Cristo sulla croce prima di morire, che è sete di tutte le anime, perché Cristo non è morto solo per noi, solo per i cattolici, ma per tutti gli uomini, per una redenzione universale?”. È necessaria e doverosa per tutti i cristiani una sensibilità alle problematiche missionarie, e quindi l’esigenza di collaborare, aiutare, sostenere *le missioni “ad gentes”*, le missioni che nascono, cioè, da persone – uomini e donne – che lasciano il loro paese, e con questo tutto un mondo di affetti, interessi, abitudini, usi e costumi; una sensibilità che presuppone una chiarezza di idee sulla figura del missionario e sui motivi che lo spingono ad andare.

### Chi è dunque il missionario?

*Lo Spirito del Signore è sopra di me... e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio (Lc 4,18); Bisogna che io annunzi il Regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato (Lc 4,43).*

- Il missionario è un cristiano in cui le parole del Maestro, su riportate, si sono fatte voce interiore e quindi imperativo categorico.
- Il missionario è una persona che ha sentito nel cuore la sofferenza di Cristo per i non credenti, ma, come S. Paolo, ha concluso che nessun uomo potrà mai invocare Gesù, credere in Lui se non ne avrà sentito parlare (cfr Rm 10,14-15).
- Il missionario è un cristiano che ha compreso che dalla fede ricevuta gli viene la grazia, l’obbligo, il privilegio di prendere parte allo sforzo globale di tutta la Chiesa nei confronti

della evangelizzazione, per cui con S. Paolo ripete *Guai a me se non evangelizzerò* (1 Cor 9,16).

- Il missionario è anche un cristiano che ha capito che non a tutti è dato di partire per le missioni: la missionarietà non è una attività ma una dimensione di vita. Ben lo comprese S. Teresa del Bambino Gesù che realizzò la sua missionarietà nel suo Carmelo di Lisieux, e papa Pio XII la proclamò patrona delle missioni. S. Teresa non scelse, ma *subì* solo per una amorosa adesione alla volontà di Dio di non andare, là dove il missionario sente che la stessa volontà di Dio lo spinge altrove.

Il nostro Fondatore **Sant’Annibale Maria Di Francia** aveva compreso in pieno questa dimensione missionaria della Chiesa e aveva sognato tanto poter aprire delle missioni per la diffusione del regno di Dio tra i non credenti. Egli non ha visto di persona coronato questo sogno, ma i suoi figli spirituali, i Padri Rogazionisti, oggi sono presenti in varie parti del mondo, in quasi tutti i Continenti: Africa, India, Filippine, Brasile, Argentina, Australia, Indonesia, ecc. In questo mese particolarmente dedicato alle missioni, aiutateci in modo più generoso, quindi, con la vostra solidarietà anche per sostenere le nostre missioni e il Signore vi ricompenserà.

**P. Antonio Pierri**



**LA FAMIGLIA ANTONIANA STRUMENTO DI SOLIDARIETÀ**

13 OTTOBRE: FESTA DELLA MADONNA DI FATIMA

## FATIMA: APPELLO ALLA SANTITÀ

**N**ella “*Novo Millennio Ineunte*”, la lettera apostolica che il Papa Giovanni Paolo II ha inviato a tutti i cristiani al termine del Grande Giubileo dell’Anno 2000, a nn. 30-31, tra le priorità pastorali scaturite dall’Anno Santo, viene indicata al primo posto la santità: *“E in primo piano non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità... Finito il Giubileo, ricomincia il cammino ordinario, ma additare la santità resta più che mai un’urgenza pastorale... È ora di riproporre a tutti i cristiani con convinzione questa “misura alta” della vita cristiana ordinaria: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione”*.

Sono affermazioni chiare e perentorie per chi vuole prendere sul serio la vita cristiana.

Il messaggio di Fatima si inserisce in questa grande prospettiva indicataci dal Papa, perché esso altro non è che un grande richiamo materno di Maria alla santità. Questo appello non si limita solo a parole di incoraggiamento o di insegnamento, ma anche e soprattutto a realizzarlo, così come è avvenuto nella vita dei pastorelli di Fatima. *Giacinta e Francesco* sono stati già proclamati “santi” ufficialmente dallo stesso Papa Giovanni Paolo II il 13 maggio del 2000 proprio in un suo viaggio a Fatima, fissandone la loro festa liturgica il 20 febbraio.

La spiritualità di Fatima, attraverso la vita di questi due bambini, ci riporta proprio al cuore del messaggio di Maria, che è appunto la realizzazione

della vocazione alla santità propria di tutti i cristiani, in forza del loro battesimo, cioè della loro configurazione a Cristo stesso. Questo è stato l’atteggiamento interiore che ha dominato tutta la vita dei pastorelli e il loro modo di pensare: l’aspetto della riparazione, attraverso la preghiera, appreso già dall’incontro con l’Angelo e poi rafforzato dalle apparizioni della Vergine Santissima. Un primo loro progresso lo si nota subito in loro per un nuovo e più maturo modo di

pregare: il rosario non è più recitato in forma abbreviata come facevano prima, anzi si impegnano a recitarne più di uno. Inoltre, se prima economizzavano sul tempo per poter giocare più a lungo, ora lo impiegano in maggioranza per pregare e riparare i peccati degli uomini. La bellezza della “Bianca Signora”, la bontà con cui Ella parlò loro, elementi tipici dello Spirito di Dio, costituirono un punto focale di riferimento per tutta la loro vita futura.

Ecco spiegato in pratica come Maria, la madre di Gesù, non ha altro desiderio che portarci al suo Figlio, indicando sempre ai suoi veri figli e devoti il cammino che porta alla santità. Accogliamo, quindi, anche noi questo appello materno di Maria, che deriva dalla stessa Parola di Dio e del suo Figlio Gesù Cristo e ripetuto con tanta forza e convinzione dal Papa Giovanni Paolo II, all’inizio di questo terzo millennio.



ANTONIO PIERRI

## *Sant'Antonio, devoto e poeta di Maria*

Sant'Antonio di Padova è stato un autentico “francescano”: anzi è punto focale di tutto il francescanesimo. Sant'Antonio la prima esperienza religiosa l'ha fatta presso i Frati Agostiniani a Coimbra, ma poi ha seguito i passi del Padre Serafico San Francesco d'Assisi. Ma non si può tacere nel contempo la sua grande devozione alla Gran Madre di Dio Maria SS.ma, di cui fu anche un cantore innamorato Uomo umile e dotato di grande eloquenza, Antonio parlava spesso di Maria come se parlasse di una Madre sublime. Quello che possiamo cogliere del suo pensiero, è solo una piccola parte, ma anche i sermoni stessi nella loro interezza non riescono a dare un'idea completa di come Antonio veda o consideri Maria.

Perché Maria per Sant'Antonio è soprattutto una presenza, viva e costante nella sua vita. Una devozione, quella di Antonio, semplice e - al contempo - profondamente teologica, anche se l'aggettivo potrebbe risultare alquanto anacronistico. In tutti i suoi Sermones è presente Lei, Maria: parla di Maria; si riferisce a lei; su di lei pone il confronto della dottrina e della prassi. Ne parla ogni sabato, ne parla nel ciclo liturgico della redenzione e del Natale, insiste nell'esortare a meditare giornalmente sul saluto dell'angelo a Maria, l'Angelus; di fatto, quindi, Sant'Antonio insegna a onorare la madre del Signore con un culto quotidiano, settimanale, annuale.

Sono tante le sfaccettature della Vergine che il Santo di Padova prende in esame. La grandezza di Maria, donna fra le donne, è opera di Dio. Lei, Figlia del Padre, accetta di collaborare al piano di salvezza proclamandosi serva del Signore, serva umilissima. Il Padre le affida la missione di divenire madre di suo figlio, madre del Figlio di Dio; lo Spirito Santo la santifica, compie in lei l'incarnazione del Verbo facendo di quell'umile fanciulla, di quella piccola ragazza il suo sacrario, la sua abitazione. Sant'Antonio la chiama con gioia Madre di Dio, “alma Madre di Dio”, “Gerusalemme celeste” in cui Dio abita. E per esprimere il più possibile l'unione tra la divinità e l'umanità che si è compiuta in lei, Antonio la chiama inoltre “moglie di Cristo”.

Ma una caratteristica assai moderna del suo pensiero è quella di vedere Maria nel suo rapporto con i figli: il Santo vede Maria presente in tutti noi, in rapporto a noi. Così, Maria è madre di Dio, ma anche madre nostra. Questo essere madre “nostra” lo riferisce a tre categorie di uomini: la prima, la più comune, è quella dei peccatori. Un'altra categoria di persone con cui Maria è in rapporto è la grande massa dei fedeli, laici o prelati, ma tutti sempre in pericolo di cadere. E, dunque, il santo di Padova esorta a rivolgersi a lei per non cadere nel peccato. “Va' da lei”, così esorta Sant'Antonio a tutti e a ciascuno. La terza “categoria” è rappresentata dai giusti, i santi che - guardando proprio a Maria - trovano il modello della santità.

La luce, i colori, il sole: elementi naturali che Antonio fa rivivere nella figura della Vergine, con lucenti parole che hanno suono di poesia. Antonio, in sintesi: il devoto e il poeta di Maria.



## “PACEM IN TERRIS”



**È** il titolo di una famosa enciclica sulla pace scritta dal grande Santo Papa Giovanni XXIII pubblicata l'11 aprile del 1963 nel pieno delle tensioni della Guerra fredda le “nubi oscure” erano le contrapposizioni politiche e militari tra le due potenze principali vincitrici dalla Seconda Guerra mondiale che hanno tenuto il mondo con il fiato sospeso per il rischio di una minaccia nucleare: «Fu uno squarcio di sereno in mezzo a nubi oscure. Il suo messaggio è attualissimo», così l'ha definita Papa Francesco al termine dell'udienza generale del 13 aprile 2023, chiedendo poi di pregare per la «martoriata Ucraina» che soffre e invoca la «misericordia di Dio», che soffre e invoca la «misericordia di Dio», in vista della Domenica ad essa dedicata, per un «mondo sempre più provato dalle guerre» che «si allontana da Dio»

- **Messaggio attualissimo.** Per Francesco quella enciclica “fu una vera benedizione, come uno squarcio di sereno in mezzo a nubi oscure”. Il suo messaggio “è attualissimo”, sottolinea il Papa, citandone un intero passo, il punto 62: “I rapporti fra le comunità politiche, come quelli fra i singoli esseri umani, vanno regolati non facendo ricorso alla forza delle armi, ma nella luce della ragione; e cioè nella verità, nella giustizia, nella solidarietà operante”.
- **Invito ai capi delle nazioni.** Il Pontefice invitava i fedeli, gli uomini e le donne di buona volontà a “leg-

gere la *Pacem in Terris*”, aggiungendo: *Prego perché i capi delle nazioni se ne lascino ispirare nei progetti e nelle decisioni.* Un auspicio che il Papa esprimeva alla luce dei molteplici e sanguinosi conflitti che sfigurano i cinque continenti, a cominciare da quello in Ucraina. Per la nazione aggredita, il Papa Francesco chiedeva ancora una volta, come sempre negli appelli pubblici dall'inizio della guerra, di pregare e non dimenticare: “*Perseveriamo nella preghiera per la martoriata Ucraina. Preghiamo per quanto soffre l'Ucraina*”.

- **«Abbiamo bisogno della Misericordia del Padre».** La necessità di una pace globale il Papa l'aveva già espressa nel saluto ai pellegrini polacchi, ai quali aveva ricordato «*l'imminente celebrazione della Domenica della Divina Misericordia, istituita da San Giovanni Paolo II come voluto dal Signore Gesù attraverso Santa Faustina Kowalska quasi un secolo fa*». Oggi che il mondo è sempre più provato dalle guerre e si allontana da Dio, abbiamo ancora più bisogno della Misericordia del Padre.

Una misericordia, che il Papa ribadì poi nei saluti in lingua italiana, che mai viene a mancare da parte di Dio: “Il Signore mai lascia di essere misericordioso, pensiamo alla misericordia di Dio che sempre ci accoglie, sempre ci accompagna. Mai ci lascia da soli”.

# SANT'ANNIBALE E IL SOGNO MISSIONARIO

Sant' Annibale durante la sua vita sognò le missioni ed ebbe il desiderio di inviare i suoi figli e figlie nelle lontane terre di missioni. Ma questo sogno non riuscì a realizzarlo in vita per varie cause e soprattutto non aveva a disposizione sacerdoti e Religiosi sufficienti per questa missione. Ma questa sua intenzione e questo suo vivissimo desiderio lo lasciò scritto in prosa e in versi. Così scriveva ai Rogazionisti: *In quanto a fondazioni estere, siano un santo ideale le fondazioni ovvero missioni nelle terre degli infedeli, per es. nell'Africa, nella Cina, nell'Oceania, nelle Indie, nella Russia, ecc.*". Passeranno molti anni per la realizzazione di questo suo sogno e oggi i suoi figli e le sue figlie spirituali, i Rogazionisti e le Figlie del divino Zelo sono presenti in vari Stati dell'Africa, in India, in Brasile, Argentina, Messico, Filippine, in Vietnam, Corea del Sud e in altri Paesi del mondo, diffondendo ovunque anzitutto il suo carisma del "ROGATE" (la preghiera per ottenere sante vocazioni sacerdotali, religiose e laici impegnati per la diffusione del Regno di Dio nel mondo), per salvare tanti nostri fratelli e sorelle che attendono solo chi voglia loro indicare la via del Cielo insegnataci da Gesù Cristo.

La Chiesa è di sua natura "missionaria", così come l'ha voluto lo stesso Gesù Cristo e questo Sant' Annibale Maria Di Francia lo aveva capito benissimo e lo aveva anche insegnato a tutti e dovunque, forte del carisma che il Signore gli aveva affidato: **"Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe"**. Fu proprio questa messe, così vasta e sterminata, abbandonata come pecore senza pastori, che costituì il suo assillo costante che lo spingeva a diffonderlo tra il popolo di Dio e nella Chiesa intera. E noi non possiamo che ringraziare e benedire il Signore e continuare a pregare il Padrone della Messe perché mandi molti e santi operai, missionari per la diffusione del vangelo e la salvezza del mondo.

Che Sant' Annibale Maria Di Francia ottenga dal Signore che il divino "Rogate", per il quale egli visse e operò instancabilmente per tutta la vita, penetri sempre più nella Chiesa e che i suoi figli e figlie spirituali (i Rogazionisti e le suore Figlie del Divino Zelo) possano sempre più diffondersi in mezzo ai popoli della terra, pieni di zelo per la salvezza delle anime.

**PADRE ANTONIO**



# “Migrazione non è emergenza, ma realtà da governare nella sua complessità”

La migrazione “non è una emergenza ma una realtà con cui fare i conti con lucidità, realismo e capacità innovativa. Non è un problema da risolvere ma una realtà da governare nella sua complessità, dando attenzione ai diversi valori: alla vita fisica delle persone, ossia se uno sta morendo va salvato; alla dignità delle persone, al loro desiderio di pace, giustizia e di un cammino di vita migliore. Sul tema dell’integrazione vorremmo che i migranti fossero tutelati dalle leggi e non limitati dalle leggi. Serve poi un lungo e paziente lavoro per eliminare le cause delle migrazioni forzate”.



Lo ha affermato oggi pomeriggio a Salerno mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas italiana, nel suo intervento in apertura del 43° Convegno nazionale delle Caritas diocesane intitolato “Agli incroci delle strade. Abitare il territorio, abitare le relazioni” in corso fino a giovedì 20 aprile. Come Caritas, ha detto l’arcivescovo, “vogliamo essere al servizio dei poveri, farci voce verso le istituzioni e le Chiese a nome dei poveri. Importante è avere una grande attenzione non per indulgere necessariamente alla denuncia ma per essere una realtà attiva che sappia ascoltare e farci voce verso le istituzioni”. Ad esempio sul tema “della revisione del reddito di cittadinanza, sulla perdita del lavoro o la fatica ad inserirsi nel mondo lavoro, sulla situazione di povertà cronicizzata che richiede un intervento complessivo non solo legato al dare soldi ma una attenzione alla persona e alla famiglia”. Sul tema della pace in Ucraina e “in tante altre parti del mondo funestate da conflitti” ha precisato: “La pace implica rispetto reciproco, attenzione alle minoranze, una diplomazia un po’ creativa, con l’impegno delle nazioni più che nell’invio di armi nella giustizia”. Mons. Redaelli ha ricordato anche i gemellaggi con Caritas di altre Chiese nella crescita o nelle emergenze, come la colletta a favore dei terremotati in Turchia e Siria, l’impegno per aiutare l’Africa orientale e tante situazioni di povertà nel mondo.

**Redaelli (presidente Caritas italiana)**



## PAGINA LITURGICA

## 2 NOVEMBRE: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI!

Perché si festeggia il 2 novembre la festa dei morti?

Il rito attuale deve le sue origini ad un abate benedettino di Cluny che, nel 998, fece suonare le campane funebri subito dopo i vesperi del 1 novembre e il giorno successivo offrì l'eucarestia "pro requie omnium defunctorum". Una celebrazione vecchia sette secoli, adottata poi da tutta la Chiesa cattolica. L'1 e il 2 novembre sono i giorni che la Chiesa cattolica dedica alla commemorazione dei defunti. La ricorrenza risale al IX secolo quando, grazie all'abate benedettino sant'Odilone di Cluny, venne istituita la **ricorrenza dei morti** il cui significato è pregare per le anime di tutti coloro che ci hanno preceduti, per i cari che si sono addormentati nella fede nel Signore e che si sono addormentati nella speranza della resurrezione. La data convenzionale del 2 novembre fu scelta proprio dall'abate Odilone dopo che udì il racconto di uno dei suoi confratelli, di ritorno dalla Terra Santa, che gli raccontò di essere stato scaraventato da una tempesta sulle coste della Sicilia e di aver incontrato un eremita che udiva le grida e le voci addolorate delle anime del Purgatorio. L'abate, colpito dal racconto, decise di fissare per il 2 novembre la data della commemorazione dei defunti che da quel momento viene celebrata ogni anno in questo giorno. **Per la Chiesa Cattolica** il significato della ricorrenza è quello di pregare per tutti i fedeli defunti e ricordarli andando al cimitero e beneducendo le tombe.

**Giorno dei morti in Italia.** In Italia, il giorno della commemorazione dei defunti si va al cimitero e si portano fiori e lumini votivi sulle tombe dei propri cari. Inoltre si partecipa a una particolare messa il cui scopo è pregare appunto per tutti i fedeli morti nel Signore e che attendono la resurrezione. Nelle diverse regioni italiane si mangiano dolci tipici di questo periodo.

Il cristiano, illuminato della fede in Cristo, morto e risorto, "primogenito di coloro che sono morti e risuscitati (Co. 1,18). Uniti alla sua morte nel Battesimo, ogni fedele inizia a camminare con lui in una nuova vita; di conseguenza, anche il legame tra quelli e quanti sono ancora pellegrini sulla terra e coloro che sono già passati da questa vita è fondato sulla comunione nella stessa carità di Dio e del prossimo. La pratica di pregare per i defunti è fondata nella fede della vita oltre la morte fisica e nell'immortalità dell'anima. Come dice il prefazio della messa per i defunti: **"La vita non è tolta ma trasformata... e se ci rattrista LA CERTEZZA DI DOVER MORIRE, CI CONSOLA LA PROMESSA E LA FEDE NELL'IMMORTALITÀ FUTURA"** (dalla preghiera del prefazio della messa per i defunti). **Quindi è cosa buona. Doverosa e giusta pregare e far pregare per i nostri defunti con le nostre preghiere di suffragio ma soprattutto con la celebrazione di sante messe per i nostri cari defunti. Queste preghiere servono. oltre che noi per vivere meglio cristianamente, ma anche per purificare le anime dei nostri cari defunti per essere ammessi alla visione beatifica di Dio. Quindi approfittiamo, specialmente in questo mese ma non solo, per offrire preghiere e Sante messe in suffragio dei nostri defunti: essi ce ne saranno grati.**

## DOMENICA 3 DICEMBRE: INIZIA L'AVVENTO IN PREPARAZIONE AL NATALE

Il tempo dell'Avvento, nel rito romano della Chiesa cattolica, inizia con il primo vespro della sera della prima domenica (cioè la sera del sabato precedente la prima domenica) e finisce con la Vigilia di Natale, prima del primo vespro di Natale. Nel rito romano l'anno liturgico inizia con la prima domenica di **Avvento**, (quest'anno il 3 dicembre (nel Rito Ambrosiano è anticipato di due settimane a causa della diversa durata dell'Avvento) e termina con l'ultima settimana del **Tempo Ordinario** (con l'ultima settimana del *Tempo dopo Pentecoste* nel Rito Ambrosiano).

L'**Avvento**, nella liturgia cristiana, viene inteso come l'inizio dell'anno liturgico e comprende le quattro domeniche d'Avvento che precedono il Natale. L'Avvento è caratterizzato da un duplice itinerario, domenicale e feriale, scandito dalla proclamazione della parola di Dio. Sul piano teologico, l'Avvento scandisce il tempo liturgico di preparazione al Natale in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio tra gli uomini e contemporaneamente il tempo in cui, attraverso questo ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi. Il tempo di Avvento ha quindi una doppia caratteristica. Nel rito romano si usa come colore liturgico il viola, mentre in quello ambrosiano il morello, una sfumatura del viola.

**PER INVIARE LA VOSTRA OFFERTA - Potete utilizzare le Poste e la Banca**

### POSTA

CCP 1025245497 intestato a: **Fondazione Antoniana Rogazionista**

IBAN IT 74 S 0760 1121 0000 1025 245497 intestato a: **Fondazione Antoniana Rogazionista**

### BANCA

FONDAZIONE ANTONIANA ROGAZIONISTA Gli Antoniani - c/c n. 7619

IBAN IT77 Y 05034 03257 000000005430

 **PayPal** PayPal Code **RWK44Z3SGT94E**



Utilizzare le apposite app per accedere tramite la scansione del QR Code

**È BENE SAPERE!!!**

## NEGLI OCEANI 170 MILIONI DI PEZZI DI PLASTICA

Sono più di 170 trilioni i pezzi di plastica che galleggiano negli oceani, per un peso di circa due milioni di tonnellate: una quantità record che potrebbe triplicare entro 2040. I dati si leggono in una ricerca pubblicata sulla rivista *PLOS ONE*: gli autori hanno valutato l'accumularsi della plastica dal 1979 al 2019 esaminando 11.777, campioni di quella galleggiante. L'inquinamento marino è in rapido aumento, colpa anche dell'industria della plastica -si legge, nella ricerca- che non ha progettato i propri prodotti in vista di un loro riciclo. La plastica uccide pesci e animali marini e impiega centinaia di anni m per scomporsi in materiali meno dannosi. Però secondo i ricercatori riciclare non basta e ripulire le acque è inutile se prima non si riduce la produzione di questo materiale e la sua vendita: gli esseri umani hanno bisogno di oceani sani per garantire la sopravvivenza al pianeta. A mali estremi, come di dice, rimedi estremi.



## GLI YANOMAMI CONTRO IL BRASILE: TERRE DISTRUTTE DAI CERCATORI D'ORO

Sei miliardi e mezzo di rais, che corrispondono a più di un miliardo di euro: tanto chiede il popolo nativo Yanomani allo Stato del Brasile. Li pretende come risarcimento per i danni sociali e morali

provocati dalle attività dei cercatori d'oro illegali che operano nella "Terra indigena" della comunità nativa. Nel cuore dell'Amazzonia. Il governo brasiliano è accusato di non aver impedito l'au-



mento delle attività dei *Garimpeiros* (così si chiamano gli uomini che cercano illegalmente l'oro nei fiumi). Stando gli ultimi dati, l'estensione della porzione di "Terra indigena" distrutta dall'attività dei minatori è passata da circa 1.200 a più di 3.200 ettari. Uno dei danni principali causati dall'attività dei *Garimpeiros* è la contaminazione delle risorse idriche con il mercurio, impiegato per separare l'oro dalla terra e dai sassi.